

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



La bellezza del “cammino”

Cuori ardenti, piedi in cammino

È il tema della giornata missionaria mondiale che si celebrerà il prossimo 22 ottobre. Una giornata importante che ci invita alla preghiera ma che nello stesso tempo ci provoca e ci pone alcune domande. Direi almeno due.

Ha ancora senso, oggi, parlare di missione? Direi di sì. Come ci ha indicato molto bene Papa Francesco, missione non vuol dire conquistare il mondo, oppure convertire gli infedeli, o mettere bandiere o croci su dei territori (anche se i simboli cristiani sono preziosi e importanti), nemmeno fare propaganda o proselitismo, quanto testimoniare la gioia di aver incontrato il Signore. Avere insomma “un cuore ardente”, non essere continuamente tristi, arrabbiati, delusi e non continuare a dire “un tempo era meglio di oggi”. E di questo oggi c’è tanto bisogno.

Chiarito che oggi più che mai è urgente la “missione”, intesa in questo modo, ci possiamo porre una seconda domanda: con quale stile? Con che modalità? E qui direi ci viene in aiuto la seconda parola: “piedi in cammino”. L’annuncio si fa “camminando insieme”, nel dialogo, nel confronto, nell’ascolto dello Spirito Santo e nell’ascolto reciproco. Forse non ha fatto così Gesù con i due discepoli di Emmaus, o il diacono Filippo con l’eunuco (cfr Atti 8)? E se vogliamo il “cammino” ci richiama il Sinodo che stiamo vivendo da alcuni anni: un dono di grazia del Signore, per rinnovarci come comunità cristiana tutta intera, sotto l’azione dello Spirito Santo, per essere sempre più come ci vuole nostro Signore.

(Don Aldino)

Il mio saluto a Sorbolo

Carissimi amici, questa volta non commenterò il vangelo della domenica come facevo di solito, ma

scriverò poche righe in semplicità, per salutare e ringraziare l’amata comunità di Sorbolo.

Qualche giorno fa quando il nostro don Aldino mi chiese di scrivere un “breve” saluto, pensai allora al mio primo articolo che scrissi per il giornalino. Era il 28 ottobre 2018, e in quell’articolo il nostro “don” mi chiedeva di “presentarmi” per la prima volta a una comunità parrocchiale che ancora non conoscevo. Da allora sono trascorsi sei anni, e il cammino che abbiamo fatto insieme è stato ricco d’innumerabili occasioni per poterci conoscere, per volerci bene, ma soprattutto per pregare insieme il nostro amato Gesù. Abbiamo imparato a crescere e anche a correggerci reciprocamente, sono stato accolto dalla comunità come un figlio ma ho agito anche come un padre, nella speranza di aver lasciato almeno una piccola parte di tutto il bene e l’affetto che ho ricevuto, a volte anche immeritatamente; in sostanza sarò sempre in “debito d’amore” nei vostri riguardi.

Sono trascorsi ormai molti anni da quando lasciai la mia attività lavorativa, e ricordo molto bene la fatica e la paura per quella decisione così importante che mi obbligava a lasciare dietro le spalle tutto il mio mondo: il lavoro, la mia casa, gli amici, gli affetti, i parenti, per dedicare la vita totalmente al Signore. Ricordo anche la domanda che gli ponevo: “*Signore, sto lasciando tutto, farò bene o farò male? Sarà giusto o sbagliato? E... che cosa otterrò da tutto ciò?*” ... Quanti dubbi! Ma il Signore mantiene sempre le sue promesse, e mi sono ritrovato miracolosamente fra le mani cento volte tanto in case, amici, fratelli e tanto, tanto bene.

Un particolare saluto vorrei dedicarlo al nostro amato parroco don Aldino, sì proprio a Te carissimo, sei stato maestro e guida, amico e fratello, un ringraziamento dovuto perché se riuscirò a combinare qualcosa di buono come parroco sarà anche merito tuo, un grazie per il tuo senso pratico, per la tua semplicità, per la brillante ironia, per la tua simpatia,

ma soprattutto un grazie alla tua preziosa ricerca dell'essenziale, che rappresenta poi la parte più importante del nostro ministero non sempre facile.

Amici, concludo questo mio breve saluto inviando a voi la famosa benedizione del cap. VI di Numeri. L'originale è espresso al singolare, ma il Signore vorrà perdonarmi una piccola modifica:

Vi benedica il Signore e Vi protegga.

Il Signore faccia brillare il suo volto su di Voi e Vi sia propizio.

Il Signore rivolga su di Voi il suo volto e Vi conceda pace.

Vs don Marco, per sempre!

Saluto a Don Marco Cosenza

La comunità di Sorbolo e la Nuova parrocchia San Benedetto si sono riunite, domenica 17 settembre, per celebrare il giorno del Signore e per ringraziare il Signore del dono dei sei anni che don Marco ha trascorso con noi e per salutarlo in modo ufficiale.



I fili misteriosi della grazia hanno condotto Marco (non ancora don) da La Spezia a Parma, dove ha frequentato il seminario, poi a Sorbolo. È arrivato fra noi come seminarista, con l'obiettivo di completare gli studi e di prendere confidenza con la vita parrocchiale nelle sue varie sfaccettature: cura dei ragazzi col catechismo, liturgia, studio della Parola. Non so se siamo stati all'altezza delle sue aspettative e di quelle del Vescovo che qui lo ha inviato, di certo però lo abbiamo accolto e gli abbiamo voluto bene come a un figlio: la nostra parrocchia è diventata la sua parrocchia di adozione.

Così, quando è stato ordinato diacono e poi presbitero i nostri cuori erano in festa, colmi di gioia, abbiamo vissuto questi momenti come un segno di straordinaria benevolenza del Signore verso la nostra comunità e con orgoglio, come conviene in questi casi, eravamo accanto a lui, suoi supporters, come uno dei nostri da sempre.

E il suo essere diventato dapprima diacono ci ha

provocato a percorrere più decisamente le rotte del servizio, della testimonianza umile, della prossimità e dell'amore alla Chiesa. Poi è diventato prete, e prete per noi, per le nostre comunità così bisognose: nel frattempo, infatti, la messe si è fatta più ampia, il campo d'azione allargato.

Di don Marco abbiamo apprezzato il suo amore per la Parola di Dio e il suo rapporto così particolare con Gesù. Ci ha dato sicurezza con la sua parola, ci ha incoraggiato a cambiare il nostro modo di vivere la fede per essere cristiani veri, nonostante essere veri cristiani sia scomodo e talvolta perdenti per il mondo. Ma, che sia Lui solo a bastarci, le cose mai!

Don Marco si ha fatto capire che esiste "un padrone del mondo" che ci spinge ad uniformarci alle mode del momento, contro cui bisogna lottare e che Cristo non è venuto per proporci il quieto vivere, ma la salvezza eterna.

Don Marco, poi, un prete che intercede: "Sto pregando per te, per questa situazione. Sai, non dimentico, continuo a pregare...". Un prete che intercede perché il cuore batte per l'altro, pregare è amare. Don Marco, un prete attento, tanto da avere dentro il suo cuore le persone che sta accompagnando, tanto da cogliere in esse i dettagli, le essenze.

Auguriamo a don Marco di continuare ad essere un prete coinvolgente, con la capacità di suscitare collaborazioni, di continuare a dare una scossa a chi lo ascolta; gli auguriamo di essere tollerante e di mantenersi grato al Signore per la vocazione ricevuta.

Il tempo in cui è rimasto tra noi ha favorito la creazione di legami, di esperienze condivise, specie coi ragazzi, di sintonie che ora rendono amaro e triste il distacco, ma in questo momento desideriamo che possa vivere in pienezza e senza rimpianti la sua vocazione, come Gesù che passava di luogo in luogo ad annunciare il Vangelo. Dunque, la parola d'ordine sia ricominciare. Ricominciare è una azione propria del cristiano! Intanto, noi cercheremo di essere terreno fertile per il seme gettato anche da lui.

Chiediamo al Signore che possa lasciare sempre nel suo cuore il desiderio che ha di Lui e lo sostenga nel suo ministero, ovunque andrà, e gli metta al fianco un gruppo di persone capaci di aiutarlo nella sua missione.

Don Marco è stato anche luce per la nostra comunità e noi tutti, anche i ragazzi, rinnoviamo il nostro impegno a mantenerci illuminati da questa luce. Tra poco, saremo un po' più distanti, sempre però incamminati verso la stessa meta. Questo ci sia di conforto! Noi, insieme al nostro grazie, accompagniamo don Marco con la preghiera e con la vicinanza dei cuori.

(Paola Allodi)

Saluto di Don Raffaele Mazzolini

Un grazie per l'accoglienza in occasione del mio presentarmi come parte del vostro cammino di comunità, che ho già scoperto come ricco e condiviso da tanti/e. Mi auguro che la molteplicità delle situazioni e degli impegni che ci saranno non impedisca la possibilità di costruire relazioni personali di amicizia e di fraternità.

Siamo tutti/e in un cambiamento d'epoca che ci pone tante sfide, anche per la nostra esperienza di fede e di comunità. Credo sia importante renderci conto che le novità delle trasformazioni culturali e religiose sono per noi un'occasione di personalizzare e dinamicizzare il nostro cammino di fede. Insieme cerchiamo luce dallo Spirito che ci è stato dato che è capace di far nuove tutte le cose. L'importante è che questa novità abbia il sapore di Gesù, perché anche attraverso ciascuno di noi sia possibile per tante persone attorno a noi l'incontro con il cuore e la mano di Dio.

Questo tempo sarà per me anche un'occasione di incontrare più da vicino altre esperienze di chiese cristiane o di altre tradizioni religiose che caratterizzano il territorio in cui viviamo. Sempre un incontro e un cammino fraternamente insieme.

(Don Raffaele)

Gruppo Giovani: l'alba sull'appennino



Al campo scuola estivo di San Giovanni avevamo lasciato Ulisse alle prese con il suo "insuccesso", mentre – appena tornato in patria dopo ben 10 anni di viaggio di ritorno (per i grecofili, il famoso *nòstos*) e reso irriconoscibile da Atena – si era ritrovato in un'Itaca ormai non più sua, invasa dagli altezzosi proci, che stavano usurpando tutte le sue ricchezze e si stavano contendendo (senza successo) la scaltra Penelope. È continuato il viaggio dell'epico personaggio narratoci da Omero nell'Odissea durante il fine settimana dell'attesa Alba appenninica per le ragazze e i ragazzi dalla seconda media alla terza superiore, organizzato dagli animatori del Gruppo Giovani dell'ANSPI e della parrocchia (Andrea, Nicolò, Matteo, Salvatore, Irene, Alessandro, Francesco e

Christian) nel weekend dell'8, 9 e 10 settembre scorsi ad Ospitaletto di Ligonchio, sugli appennini reggiani. Una tradizione che si era interrotta soltanto durante il periodo Covid, ma che quest'anno ha fatto il boom di presenze da parte dei ragazzi, che, carichi dall'esperienza vissuta quest'estate in Valle Aurina, hanno ravvisato nuovamente la necessità di incontrarsi, stare insieme e condividere momenti unici, ammirando la meraviglia di un sole che sorge dopo le tenebre della notte.

Partiti di buon'ora il venerdì mattina, dopo qualche intoppo imputabile all'autobus, i quasi quarantacinque ragazzi hanno raggiunto la struttura dove hanno pranzato al sacco e, nel pomeriggio, si sono sfidati in giochi a squadre all'aperto. Arrivata la sera, dopo una ruspante cena a base di wurstel e patate, è stata la volta del momento riflessivo: i ragazzi, infatti, hanno potuto conoscere il tema del mini-campo, le maschere. Chiedendo loro di disegnare la propria, i giovani hanno potuto scavare dentro di sé e andare alla ricerca della maschera o delle maschere, appunto, che spesso si indossano quando assumiamo certi comportamenti o ruoli che ci distaccano dalla nostra persona, in base al contesto in cui desideriamo inserirci, che sia un gruppo sociale, familiare o di amici. Un invito non tanto a perseverare sempre e comunque nel nostro modo di agire (a volte sarebbe meglio smussare quegli angoli che ci impediscono di entrare in profonda relazione con l'altro), ma a non tradire mai la nostra vera essenza, quella che ci rende unici e distinguibili dagli altri. Perché il sole, Gesù, sorge su tutti e ci rivela veramente chi siamo. L'abbiamo potuto capire bene nella notte tra venerdì e sabato, quando, svegliati all'una e mezza circa, ci siamo messi in cammino per raggiungere il Monte Asinara e vedere coi nostri occhi proprio quella luce.

Dopo un "viaggio" durato quasi due ore, accompagnati dal soffio gelido della notte che entrava in tutti gli spiragli delle giacche a vento, qualcuno più addormentato qualche altro più elettrizzato, il giorno è sorto, gradualmente: con il cielo che da nero si è fatto dapprima viola, azzurro e poi di un arancione tenue che ha anticipato il calore del giallo intenso solare. Tornati in paese, alla sera, è stata la volta di riprendere in mano le proprie maschere, indossarle, ma anche – dopo averne preso consapevolezza – di bruciarle insieme in un unico falò. Ciò che ha fatto proprio il nostro Ulisse (Matteo) dopo aver incontrato il proprio figlio Telemaco (Christian) e aver deciso di abbandonare tutti i travestimenti per rivelarsi nuovamente ai propri cari e alla comunità itacese, e "andarsi a riprendere quello che gli apparteneva". Anche se non più con Ulisse, però, il viaggio continua. L'anno del GG inizia, con le migliori premesse.

(Christian Marchi)

FRASSINARA. Festa di San Michele Arcangelo

Venerdì 29 settembre, nella ricorrenza della festa di San Michele Arcangelo, i fedeli di Frassinara e dintorni si sono ritrovati in chiesa, per onorare con la preghiera il santo patrono di questa comunità. Prima della Santa Messa, Don Renato Calza ha presentato ai fedeli il parroco Don Raffaele Mazzolini, nuovo arrivato, proveniente dalla parrocchia di Corcagnano con l'incarico di collaboratore pastorale della Nuova parrocchia San Benedetto di Sorbolo e parroco di Casaltone, in quanto nell'avvicendamento predisposto dalla Curia, Don Marco Cosenza, che ricopriva questi incarichi, è stato nominato parroco moderatore a Sissa e altre parrocchie limitrofe.

La celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Don Raffaele Mazzolini, coadiuvato dai parroci Don Aldino Arcari, Don Renato Calza, Don Franco Reverberi e dal Diacono Dott. Manfredo Manfredi. Durante la solennità della messa, Don Renato all'organo ha accompagnato e diretto i canti liturgici. Nell'omelia Don Raffaele Mazzolini ha ricordato che nelle sacre scritture gli Arcangeli sono coloro che sono ammessi al cospetto di Dio. San Michele Arcangelo nell'iconografia viene rappresentato con vesti da guerriero, con una lancia o spada in mano. Nel libro dell'Apocalisse è colui che guida l'armata celeste nella battaglia contro satana e i suoi seguaci, sconfiggendo il male.

Al termine, come da consuetudine consolidata, la festa si è conclusa nella sede del Circolo Sportivo di Frassinara, dove fedeli e celebranti hanno festeggiato, consolidando così il forte legame di amicizia e solidarietà.

(Andrea Pezzani)

CASALTONE

La prima Messa di Don Raffaele a Casaltone

Domenica 24 settembre, alle 8:30, è stata celebrata da Don Raffaele Mazzolini (che il Vescovo di Parma, Enrico Solmi, ha nominato Parroco di Casaltone e collaboratore della Nuova Parrocchia di S. Benedetto) la prima Messa nella chiesa di Casaltone. Il nostro Parroco Moderatore, Don Aldino Arcari, lo ha presentato ai fedeli riuniti per la celebrazione eucaristica con parole di viva accoglienza. La Comunità di Casaltone, grata al Signore per questo grande dono, ha accolto con gioia l'arrivo del nuovo Parroco e ha avuto anche la possibilità di salutarlo e dialogare con lui al termine della Messa.

Il mese di ottobre è dedicato alla Madonna del Rosario e alle Missioni; chiediamo per Don Raffaele l'amorevole intercessione di Maria Santissima, in particolare durante la recita del Rosario, perché lo guidi sempre sulla via della santità per compiere la missione che gli è stata affidata.

(Luigi Bevilacqua)

ENZANO

Ottobre, mese di ripartenze

In questo mese alcuni appuntamenti ci danno il senso della ripartenza delle attività pastorali. Sabato 30 settembre, a Parma, il vescovo Solmi ha aperto l'anno pastorale 2023-2024; a Roma mercoledì 4 ottobre, con la messa celebrata da Papa Francesco, inizia il sinodo dei Vescovi; domenica 8 ottobre a Sorbolo ci sarà l'inizio dell'anno catechistico dei ragazzi; domenica 22 ottobre apertura dell'anno pastorale della nuova parrocchia San Benedetto.

Come parrocchia e come popolo di Dio, in quanto battezzati, anche la nostra piccola parrocchia è chiamata a vivere e soprattutto pregare per questi importanti appuntamenti. Riportiamo quindi la preghiera pubblicata nella lettera pastorale 2022-2023:

Un sogno, una speranza: Chiesa bella: ascolta e cammina con tutti: ci si vuole bene, si prende, con la propria, la croce dell'altro. Comunione di genti diverse, impastate dallo Spirito, casa aperta, di preti di cuore grande: si amano tra di loro, perdonando; di ministeri bella: variopinta della luce dello Spirito umile che lavora per il futuro, buona come il Pane: lì il Risorto vive! Pane nostro quotidiano portato sulla mensa di tutti da mani giovani e generose, benedetto da famiglie nuove, consacrato da preti giovani, condiviso in case di pace, dai borghi al mondo. Ora è tempo di sognare ancora? o è, ora, il tempo, solo, di pregare?

(Elisa Cugini)

RAMOSCELLO



Sono terminati i lavori di restauro e rifacimento pittorico esterno della chiesa di Ramoscello e sono state collocate le reti antipicchio sul campanile; ora si stanno consolidando le fondamenta della chiesa: lavoro gravoso e urgente per dare maggiore stabilità alla struttura, visto che è costruita su terreno riportato e molto instabile.